

Premio Internazionale **NordSud**
di Letteratura e Scienze

NordSud International Prize
of Literature and Sciences



Pescara, 20th October 2017

Paola Damiani

Good evening to everyone and thank you for taking part in this prestigious ceremony of the 2017 NordSud International Prize, now in its ninth edition. This year too, the award-winning personalities have proved to be prestigious interpreters in their respective disciplines and, for this reason, I would like to thank them warmly for their work and dedication, which they will have the opportunity to explain in detail during the ceremony. First of all, I would like to present the Authorities and in particular the Prefect of Pescara, Francesco Provolo, Dr. Carmela Lucà, representing the Police Headquarters of Pescara, the Provincial Commander of the Carabinieri, Colonel Marco Riscaldati, the Chief of the Coastguards, Captain Enrico Moretti, the Provincial Commander of the Finance Police, Colonel Vincenzo Grisorio, the President of the Chamber of Commerce of Pescara, Daniele Becci, the international Panel of Judges of the NordSud International Prize, of the Board of Directors and of the Board of Auditors of the Foundation who are here with us today. Now let me introduce you to the members of the Panel of Judges: the President, Nicola Mattosco and the Secretary Stevka Šmitran, and Lucia Votano, whose high qualities you are sure to appreciate during the course of the event. Above all, I would like to thank the Authorities sitting at this table for being here today: the Mayor of Pescara, Marco Alessandrini, the Rector of the Chieti-Pescara University, Sergio Caputi, and the Hon. Gianni Melilla, of the Office of the Budget Committee of the Chamber of Deputies. I would also like to thank the RAI journalist, Antimo Amore, who coordinates the award ceremony, and Master goldsmith, Italo Lupo, who handmade the precious medals for this Prize. But all my warmest and heartiest thanks, *dulcis in fundo*, must go to all the young people who work for our Foundation, who have made every endeavour to ensure - as we hope - the success of this event with the professionalism, care and dedication that distinguishes them in

Paola Damiani

Buonasera a tutti e grazie di essere intervenuti a questa prestigiosa cerimonia di premiazione del Premio Internazionale NordSud ormai giunto alla sua nona edizione: anche quest'anno i premiati si sono rivelati dei prestigiosi interpreti nelle rispettive discipline e per questo desidero vivamente ringraziarli per il loro lavoro e dedizione che, nel corso della cerimonia, avranno occasione di illustrarci nei dettagli. Innanzitutto vado a presentare le Autorità e in particolare il Prefetto di Pescara, Francesco Provolo, in rappresentanza della Questura di Pescara la Dottoressa Carmela Lucà, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Colonnello Marco Riscaldati, il Direttore Marittimo, C.V. Enrico Moretti, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, Colonnello Vincenzo Grisorio, il Presidente della Camera di Commercio di Pescara, Daniele Becci, tutti i membri del Comitato di Indirizzo, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori della Fondazione oggi intervenuti. Passo ora a presentarvi i membri della Giuria: il Presidente Nicola Mattoscio e il Segretario Stevka Šmitran, Lucia Votano, dei quali avrete certamente modo di apprezzare le elevate qualità nel prosieguo della manifestazione. Un ringraziamento per la loro partecipazione va soprattutto alle Autorità sedute a questo tavolo: al Sindaco di Pescara, Marco Alessandrini, al Rettore dell'Università di Chieti-Pescara, Sergio Caputi, e all'On. Gianni Melilla, dell'Ufficio di Presidenza Commissione Bilancio della Camera dei Deputati. Ringrazio molto anche il giornalista Rai Antimo Amore che coordinerà la premiazione e il Maestro Orafo Italo Lupo, che ha avuto la cura di realizzare le preziose medaglie di questo Premio. Ma il mio più vivo e caloroso ringraziamento lo riservo, *dulcis in fundo*, a tutti i ragazzi che lavorano per la nostra Fondazione, che si sono davvero prodigati senza riserve per l'ottima come ci si augura riuscita di questa manifestazione con la professionalità, cura e dedizione che li contraddistingue nel loro lavoro quotidiano, sotto

their daily work, under the supervision of our irreplaceable Director General, Professor Mattoscio. In order to finish my short welcome speech, I would like to say a few more words about our NordSud International Prize, which has been celebrating - together with all of us - an ideal bridge between the North and the South of the world in terms of contacts, trade, influences and convergences since 2009. Among the award-winners of previous editions are some of the most prestigious interpreters of science, poetry and contemporary literature, such as Peter Handke, Luis Sepúlveda, Giovanni F. Bignami and Jean-Paul Fitoussi.



Da sinistra: Antimo Amore, Giornalista Rai, Gianni Melilla, Ufficio di Presidenza Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, Stevka Šmitran, Segretario del Premio, Nicola Mattoscio, Presidente della Giuria, Paola Damiani, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo, Sergio Caputi, Rettore dell'Università di Chieti-Pescara e Marco Alessandrini, Sindaco di Pescara.

From left: Antimo Amore, RAI journalist, Gianni Melilla, Budget Committee of the Chamber of Deputies, Stevka Šmitran, the Secretary of the Prize, Nicola Mattoscio, the President of the Jury, Paola Damiani, the President of Pescarabruzzo Foundation, Sergio Caputi, the Chancellor of the University of Chieti-Pescara and Marco Alessandrini, the Mayor of Pescara.

la supervisione del nostro insostituibile Direttore Generale Prof. Mattoscio. E per finire il mio breve discorso di benvenuto, ancora due parole di introduzione su questo Premio NordSud, che ormai dal 2009 si pregia di celebrare, e tutti noi con lui, un ponte ideale tra il Nord e il Sud del mondo in termini di contatti, scambi, influenze e convergenze. Tra i premiati delle edizioni precedenti si annoverano alcuni dei più prestigiosi interpreti della scienza, della poesia e della letteratura contemporanea, quali: Peter Handke, Luis Sepúlveda, Giovanni F. Bignami, Jean-Paul Fitoussi. I vincitori di quest'anno sono: Kim Thúy per la sezione Narrativa con il romanzo *Il mio Vietnam* edito da Nottetempo e Iliara Capua per le Scienze Esatte e Naturali, con il saggio *Io, trafficante di virus. Una storia di scienza e di amara giustizia*, pubblicato da Rizzoli. Vi ringrazio per l'attenzione dimostrata e vi auguro un buon proseguimento di serata.



Da sinistra: Stevka Šmitran, Segretario del Premio, Nicola Mattoscio, Presidente della Giuria, Paola Damiani, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo, Sergio Caputi, Rettore dell'Università di Chieti-Pescara.

From left: Stevka Šmitran, the Secretary of the Prize, Nicola Mattoscio, the President of the Jury, Paola Damiani, the President of Pescarabruzzo Foundation, Sergio Caputi, the Chancellor of the University of Chieti-Pescara.

Nicola Mattosio

We are celebrating the ninth NordSud International Prize, promoted by the Pescarabruzzo Foundation with the aim of stimulating and enriching the arts and sciences with a view to sharing knowledge on a universal level, and specifically with the aim of fostering dialogue between the Northern and Southern regions of the world and overcoming all the barriers which have come between them over the centuries. With reference to the union between Art and Science, the famous statement of our Nobel Prize winner for Literature (1934) Luigi Pirandello is worth mentioning: "Every work of science is science and art, as every work of art is art and science. Only, just as spontaneous as art is in science, so equally spontaneous is science in art. Inspiration, which is the prime mover of fantasy, is instinctively and essentially logical, both in art as in science". As for the dichotomy to be overcome between North and South, Willy Brandt (1980) stated that "Whatever their differences and however deep they may be, there is reciprocity of interest between North and South. The fate of both is immediately linked. The search for solutions is not an act of benevolence, but a condition of mutual survival".

With this initiative, our small local community, through the illustrious winners, strives to dialogue with the international community, in a spirit of growing awareness of being more and more involved in a single and indivisible destiny. The idea of a "North" and a "South" that dialogue and contaminate each other, first and foremost with cultural experiences, with the repetition of so many crises in the world, today takes on new and binding meanings.

The North-South geopolitical expression coined by Brandt, in his famous 1980 Report, is therefore at the bottom of the need for new opportunities for confrontation and integration between these two sections of the world, which should be increasingly substantiated in the light of different and wider meanings of the concepts of distance/

Nicola Mattoscio

Celebriamo la IX edizione del *Premio Internazionale NordSud*, promosso dalla Fondazione Pescarabruzzo con l'obiettivo di stimolare ed arricchire il confronto tra le arti e le scienze in un'ottica di condivisione della conoscenza a livello universale, con lo specifico intento di favorire il dialogo delle dimensioni Nord e Sud del Mondo e il superamento di ogni barriera che nel corso dei secoli si è frapposto tra loro.

Con riferimento al connubio tra Arte e Scienza, valga la famosa affermazione del nostro Premio Nobel per la Letteratura (1934) Luigi Pirandello: "Ogni opera di scienza è scienza e arte, come ogni opera d'arte è arte e scienza. Solo, come spontanea è l'arte nella scienza, così spontanea è la scienza nell'arte. Già l'ispirazione, che è il movente iniziale della fantasia, è istintivamente ed essenzialmente logica così nell'arte come nella scienza".

Con riguardo, invece, alla dicotomia da superare tra il Nord e il Sud è sempre attuale ed efficace l'affermazione di Willy Brandt (1980): "Qualunque siano le loro differenze e per quanto profonde, esiste una reciprocità di interesse tra Nord e Sud. Il destino di entrambi è immediatamente connesso.

La ricerca di soluzioni non è un atto di benevolenza, ma una condizione di sopravvivenza reciproca". Con questa iniziativa la nostra piccola comunità locale, attraverso gli illustri vincitori, si sforza anch'essa di dialogare con quella internazionale, nello spirito della crescente consapevolezza di essere sempre più partecipe di un solo ed indivisibile destino.

L'idea di un "Nord" e di un "Sud" che dialogano e si contaminano, in primo luogo con le esperienze culturali, con il ripetersi di tante crisi nel mondo, assume oggi nuovi e cogenti significati.

L'espressione geopolitica Nord-Sud coniata da Brandt, nel suo famoso *Rapporto* del 1980, è perciò alla base della necessità di nuove

difference, closeness/likeness, solidarity/sharing.

The NordSud International Prize therefore aims to encourage the affirmation of the conviction of the inviolability of the dignity of people and peoples, through the promotion from below and therefore from the local communities, of a culture of dialogue, starting from the occasions of encounter between privileged witnesses who, as in the case of our authoritative award-winners, are its inevitable and precious interpreters.

As President of the Panel of Judges, I express to them my warmest congratulations, together with the deepest esteem for their brilliant professional commitment and the prestigious results achieved.

And together with them, I also wish to thank the members of the Panel of Judges, which for this 2017 edition of the Award, consists of myself, the President, Stevka Šmitran, as secretary, and members, Lucia Votano and Franco Cardini.

Paraphrasing Oscar Wilde once again, in conclusion, I would like to recall that: "one can exist without art[and science], but without[them] one cannot live". In particular, without the contributions of art and science, we cannot go beyond the many North-South borders of the world. In Pescara, we should like at least to be committed to contributing to the proclamation of a virtual manifesto whose principles help to look more and more at the world with a growing "horizontal" and shared vision, rather than a "vertical" and opposite one.

occasioni di confronti e di integrazioni tra questi due spaccati del mondo, che dovrebbero essere sempre più sostanziati alla luce anche di diversi e più ampi significati dei concetti di distanza/differenza, vicinanza/somiglianza, solidarietà/condivisione.

Il Premio Internazionale NordSud vuole perciò incoraggiare l'affermarsi del convincimento dell'inviolabilità della dignità delle persone e dei popoli, attraverso la promozione dal basso e quindi dalle comunità locali della cultura del dialogo, a partire dalle occasioni d'incontro tra testimoni privilegiati che, come nel caso dei nostri autorevoli premiati, ne sono inevitabili e preziosi interpreti.

A loro esprimo, come Presidente della Giuria, i più vivi rallegramenti insieme alla più profonda stima per il loro brillante impegno professionale e per i prestigiosi risultati raggiunti.

E con loro ringrazio anche i membri della Giuria, che per questa edizione 2017 del Premio è composta dal sottoscritto, come Presidente, da Stevka Šmitran in qualità di Segretaria e dai membri Lucia Votano e Franco Cardini. Parafrasando ancora una volta Oscar Wilde, a conclusione, mi permetto di ricordare che: "si può esistere senza arte [e scienza], ma senza [di esse] non si può vivere".

In particolare, senza i contributi dell'arte e della scienza, non si superano le tante frontiere Nord-Sud del mondo.

Da Pescara vogliamo essere impegnati almeno nel contribuire a declamare un manifesto virtuale i cui principi aiutino a guardare sempre più il mondo in una crescente visione "orizzontale" e condivisa, piuttosto che "verticale" e contrapposta.



Saluti di Nicola Mattoscio, Presidente della Giuria.

Greetings from Nicola Mattoscio, the President of the Jury.



Da sinistra (from left): Kim Thúy, Stevka Šmitran, Nicola Mattoscio e Ilaria Capua.



Saluto istituzionale di Marco Alessandrini, Sindaco di Pescara.
Greetings from Marco Alessandrini, the Mayor of Pescara.



Autorità durante la cerimonia.
Authorities during the awards ceremony.

Stevka Šmitran

The emblem of our time is emigration which, due to the vast proportions it has taken on at planetary level, until some time ago was the effect of globalization, but is now considered a phenomenon caused by the imbalances and differences between the North and South of the world.

The people of the North are forced to take care of the South and support the recovery of human, economic and social dignity. The main theme of this ninth appointment could only be the current reality of emigration, which Italy knows better than any other country, and which is at the forefront of the terminological updating that continually redefines our civilization. To enter into history, politics and geography - of territorial borders and human boundaries - one looks at the emigrant/immigrant who becomes a refugee, an exile, a political refugee, a person in search of a better life, etc., and, in any case, a human being who society makes insecure to the point that, in retrospect, very often he/she is unable to decide where he/she wants to stay.

We believe that the word emigration is constantly changing and needs to be semantically extended to contain all the meanings which condition our way of life, which, in turn, influences the very concept of emigration. And this includes some positive aspects, such as the recognition of the multiple traces of the Other. But probably few would choose to be in what is a continuous, restless search for confrontation and comparisons, right up to the achievement of a difficult stage of acceptance.

So, with regard to the existential questions which emigration poses about life and death, memory and oblivion, about the destiny inherited or created by us, we can rightly say that the answers are already contained in the questions which this moment in time imposes on us and which we are called upon to put in their rightful place. Emigration is a container of faces and emotions, of things and atmospheres, which in order to be expressed use a language which is the owner

Stevka Šmitran

L'emblema del nostro tempo è l'emigrazione che, per le vaste proporzioni che ha assunto a livello planetario, fino a qualche tempo fa era l'effetto della globalizzazione, ora invece è considerato un fenomeno dovuto agli squilibri e alle differenze tra il Nord e il Sud del mondo. Il popolo del Nord è costretto a prendersi cura del Sud e a sostenere il recupero della dignità umana, economica e sociale.

Il tema conduttore della IX edizione non poteva che essere l'attualità prorompente dell'emigrazione che l'Italia conosce meglio di qualsiasi altro paese, e che è in prima linea quanto all'aggiornamento terminologico che ridefinisce continuamente la nostra civiltà.

Per addentrarci nella storia, nella politica e nella geografia di confini territoriali e di confini umani - si guarda all'uomo che emigra/immigra e diventa profugo, esule, rifugiato politico, una persona in cerca di una vita migliore, ecc. e, in ogni caso, un essere umano che la società rende insicuro al punto che, a posteriori, molto spesso non saprebbe decidere dove avrebbe voluto stare. Pensiamo che la parola emigrazione sia in continua evoluzione e necessiti di un ampliamento semantico per contenere tutte le accezioni che condizionano il nostro modo di vivere e che, a sua volta, condiziona il concetto stesso dell'emigrazione. E questo include qualche risvolto positivo, come il riconoscimento in sé delle molteplici tracce dell'Altro. Ma probabilmente pochi sceglierebbero di trovarsi in quella che è una continua, inquieta ricerca di confronti, paragoni, fino al raggiungimento di un difficile stadio di accettazione. Così, a proposito delle domande esistenziali che l'emigrazione pone, sulla vita e la morte, sulla memoria e l'oblio, sul destino ereditato o creato da noi, è possibile affermare che le risposte sono già contenute nelle domande che ci impone il nostro tempo e alle quali siamo tenuti a dare una giusta collocazione. L'emigrazione è un contenitore di volti e di emozioni, di cose e di atmosfere, che per poter essere espresse

of the language left behind and master of that found, smoothed in vigour and weakness. Both the works awarded this year deal in different ways with emigration and the dual identity that has been desired and suffered in our time.

The NordSud 2017 Prize speaks of a particular and, this time, unexpectedly combined North and South, to confirm what we have sustained ever since the prize was first established: in addition to the geographical position that determines the North and South, a North-South exists which takes shape, depending on where we are, depending on perception and attitude towards a given thing, a given state of mind. Italy, represented by the scientist Ilaria Capua, is the North, in relation to the Vietnam of Kim Thúy, which is the South of the world. But both authors are South in North: one in exile in the United States, the other in Canada for many years. Vietnam, which means "land to the South" is divided between the South and the North and Kim Thúy has lived in the North, which during the ten-year war (1960-1974) was supported by China and the USSR.

Writer Kim Thúy, in the novel *Vi* a fictional autobiography, tells the story of the little girl, Vi, who, through her own history, traces the story of emigration through camps, stormy seas and refugee camps before arriving in the promised Land.

The cruelty and gentleness, suffering and willingness of a refugee to overcome hostile forces, in addition to the mysterious complexity of the Vietnamese who, as Thúy says, "think by images and express themselves through sounds" in a continuous translation.

The virologist, Ilaria Capua is one of the most famous Italian scientists in the world. She is in the North with respect to Kim Thúy, but lives in exile in the United States, where she is considered as coming from the South.

With her research work, she has included Italy in prestigious scientific circles, but has had to leave her country for reasons that are not even clear to those who have accused her.

Her professionalism is unstoppable and her freedom of choice in the eyes of science makes her even more competent and aware.

These two women enhance the list of winners of the NordSud Award and confirm that emigration is never imaginary and that it takes shape and redefines itself every time a refugee moves and assumes a new

si servono di un linguaggio che è proprietario della lingua lasciata e padrone di quella trovata, levigata nel vigore e nella debolezza. Entrambe le opere premiate quest'anno affrontano con forme diverse il tema dell'emigrazione e della doppia identità voluta e subita nel nostro tempo. Il premio NordSud 2017 parla di un Nord e di un Sud particolari e, questa volta, inaspettatamente combinati, a conferma di quel che abbiamo sostenuto sin dall'istituzione del Premio: oltre alla posizione geografica che determina il Nord e il Sud esiste un NordSud che si delinea, a seconda di dove ci troviamo, a seconda della percezione e dell'atteggiamento nei confronti di una data cosa, di un dato stato d'animo. L'Italia, rappresentata dalla scienziata Iliaria Capua, è il Nord, nei confronti del Vietnam di Kim Thúy che è il Sud del mondo. Ma entrambe le autrici sono Sud nel Nord: l'una in esilio negli Stati Uniti, l'altra da tanti anni di stanza in Canada. Vietnam, che significa "terra verso il Sud" è divisa tra il Sud e il Nord e Kim Thuy ha vissuto al Nord, che nella decennale guerra (1960 - 1974) era appoggiato dalla Cina e dall'URSS. La scrittrice Kim Thúy, nel romanzo *Il mio Vietnam - un'autobiografia romanzata*, racconta le vicissitudini della bambina Vi la quale, attraverso la propria storia, traccia la storia dell'emigrazione, passando per i campi, i mari in tempesta e i campi profughi prima di giungere nella Terra promessa. Crudeltà e dolcezza, sofferenza e volontà di un rifugiato per vincere le forze ostili, che si aggiungono a quella complessità misteriosa dei vietnamiti che, come dice Thúy, «pensano per immagini e si esprimono mediante i suoni» in una traduzione continua. La virologa Iliaria Capua è una delle scienziate italiane più note al mondo. Lei è al Nord nei confronti di Kim Thúy, ma vive in esilio negli Stati Uniti e lì è considerata del Sud. Con le sue ricerche ha inserito l'Italia nei circoli scientifici di prestigio, ma ha dovuto lasciare il suo paese per motivi che non sono chiari nemmeno a quelli che l'hanno accusata. La sua professionalità è inarrestabile e la libertà delle scelte agli occhi della scienza la rende ancora più competente e consapevole. Queste due donne arricchiscono l'albo d'oro dei vincitori del premio NordSud e confermano che l'emigrazione non è mai immaginaria e che si delinea

identity. Finally, our thoughts go to the struggles and achievements of the winners in order to assert their art and scientific expertise, helping to give life to the comparison and meaning, which I take the liberty of defining a "NordSouth identity", a term which has much of our Prize.



Da sinistra: Gianni Melilla, Ufficio di Presidenza Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, Stevka Šmitran, Segretario del Premio e Nicola Mattoscio, Presidente della Giuria.

From left: Gianni Melilla, Budget Committee of the Chamber of Deputies, Stevka Šmitran, the Secretary of the Prize and Nicola Mattoscio, the President of the Jury.

e ridefinisce ogni qualvolta un profugo si sposta assumendo una nuova identità. Infine, il nostro pensiero va alle lotte e alle conquiste delle vincitrici per poter affermare la propria arte e la propria competenza scientifica, contribuendo a rendere vivo il confronto e il significato, che mi prendo la libertà di definire un'“identità NordSud”, un termine che ha molto del nostro Premio.



Saluto istituzionale di Sergio Caputi, Rettore dell'Università di Chieti-Pescara.
Greetings from Sergio Caputi, the Chancellor of the University of Chieti-Pescara.

Kim Thúy

Kim Thúy was born in Saigon in 1968 and has lived in Montreal since she was ten years old. An escape at the most dramatic moment of the war between North and South Vietnam, which took her, together with her family and other boat people, first to a Malaysian refugee camp, and then to Canada.

After graduating in translation and law, she worked as an interpreter and lawyer, and as a food critic. Today she is one of the emerging voices of contemporary Asian literature.

She has published three novels which recount the parable of her native East and of the promised land in the West, in which the times of memory and the times of her new life intersect. Her award-winning debut novel *Ru* (Grand Prix RTL-Lire in France and Prix du Gouverneur général in Canada in 2010, finalist at the Scotiabank Giller Prize, Mondello International Literary Award for Multiculturalism, translated into twenty languages), was a huge success in terms of criticism and sales. *The novel Mãn*, published in 2014, considered a sort of unprecedented dictionary of nostalgia and lightness, tells, through the culinary recipe book, the temporal oscillation between past and present.

Vi, which came out in 2017, was welcomed by readers of every language and country with particular interest, due to the topics it deals with and the atmospheres it describes, of the journey back in time and of living memory, people, things, objects, which every migrant preserves as the most intimate part of his or her being.

Kim Thúy

Kim Thúy è nata a Saigon nel 1968 e dall'età di dieci anni vive a Montréal.

Una fuga nel momento più drammatico della guerra tra il Nord e il Sud del Vietnam che la porterà, insieme alla sua famiglia e ad altri *boat people*, prima in un campo profughi malesiano, per approdare poi in Canada.

Dopo una laurea in traduzione e una in diritto, ha lavorato come interprete e avvocato, si è occupata di critica gastronomica. Oggi è una delle voci emergenti della letteratura asiatica contemporanea.

Ha pubblicato tre romanzi che raccontano la parabola dell'Oriente natio e dell'Occidente come terra promessa, in cui si intersecano i tempi del ricordo e quelli del vivere nuovo.

Il suo pluripremiato romanzo d'esordio, *Riva* (Grand Prix RTL-Lire in Francia e Prix du Gouverneur général in Canada nel 2010, finalista al Scotiabank Giller Prize, Premio Letterario Internazionale Mondello per la Multiculturalità, tradotto in venti lingue), è stato un enorme successo di critica e di vendite.

Il romanzo *Nidi di rondine* del 2014, considerato una specie di dizionario inedito di nostalgia e di leggerezza racconta, attraverso il ricettario culinario, l'oscillazione temporale tra passato e presente.

Il mio Vietnam, uscito nel 2017, è stato accolto dai lettori di ogni lingua e paese con un interesse particolare, per i temi che affronta e le atmosfere che descrive, del viaggio a ritroso e della memoria viva, persone, cose, oggetti, che ogni migrante conserva come la parte più intima del suo essere.

Reasons for the Prize

In the novel, *Vi*, Kim Thúy deals with the theme of emigration, seen from the point of view typical of every migrant who makes the journey, one way. What characterizes her writing most is the power of memory, in which reality and imagination merge, the journey of "departure" and "arrival", the extreme South and the extreme North. The convincing element of her narration is the constant maintenance of the double identity of the emigrant being, the magic of the places of origin and those of the promised land. Each page of the novel has its own compositional rigour in which the short chapters are a topic in themselves, to give space to the facts of History and those of Life, images and thoughts that address the themes of good and evil, in all their forms.

Kim Thúy, in order to grasp the consistency of the rules of cohabitation and not to be "called a foreigner", for the umpteenth time, has managed to expand the vocabulary of the emigrant and his/her universe. The accolade goes to Kim Thúy for having managed to create a new form of narration, with the deep meaning of the double identity of the emigrant writer and authentic witness of our time.

Speech by Kim Thúy

I had never looked for a definition of the word "refugee" until this text was drafted. Often, I take the liberty of defining it as: a person who has been taken away from his past without being projected into the future and whose present is empty.

My family and I lived in a refugee camp for some time. Of those months, we are left with a single photo taken by a Québec woman, a friend of the brother of my aunt's husband.

This unknown friend was passing through the camp and found us thanks to a series of small miracles. To take the shot, she asked us to pose in front of our hut, the walls of which were made of old jute rice bags. Our group was made up of thirteen people, aged between 5 months and 39 years.

I took a look at the photo again after I saw the newscast of the

Motivazioni del Premio

Nel romanzo *Il mio Vietnam* Kim Thúy affronta il tema dell'emigrazione, visto nell'ottica che è propria di ogni migrante che compie il viaggio, di sola andata. Ciò che maggiormente caratterizza la sua scrittura è la forza della memoria, in cui si fondono realtà e immaginazione, il viaggio della "partenza" e dell'"arrivo", l'estremo Sud e l'estremo Nord. L'elemento convincente della sua narrazione è la tenuta costante della doppia identità dell'essere emigrante, la magia dei luoghi di origine e quelli della terra promessa.

Ogni pagina del romanzo ha un suo rigore compositivo in cui i brevi capitoli sono un tema a sé, per dare spazio ai fatti di Storia e a quelli di Vita, immagini e pensieri che affrontano i temi del bene e del male, in tutte le sue forme.

Kim Thúy, per afferrare la consistenza delle regole di convivenza e per non farsi "dare dello straniero", per l'ennesima volta, ha saputo ampliare il vocabolario dell'emigrante e del suo universo.

Il riconoscimento va a Kim Thúy per aver saputo creare una nuova forma del narrare, dal significato profondo della doppia identità dello scrittore emigrante e testimone autentico del nostro tempo.

Intervento di Kim Thúy

Non avevo mai cercato la definizione della parola "rifugiato" fino alla stesura di questo testo. Spesso, mi prendo la libertà di definirlo in quanto: persona che è stata portata via dal proprio passato senza essere stata proiettata nel futuro e il cui presente è vuoto.

La mia famiglia ed io abbiamo vissuto per un certo tempo in un campo profughi.

Di quei mesi ci rimane come ricordo un'unica foto, scattata da una donna del Québec, amica del fratello del marito di mia zia.

Quest'amica sconosciuta era di passaggio in quel campo e ci ha trovato grazie ad una serie di piccoli miracoli.

Per l'attimo dello scatto, ci ha chiesto di metterci davanti alla nostra capanna, le cui pareti erano fatte di vecchi sacchi in iuta per il riso.

Il nostro gruppo era formato da tredici persone, di età compresa fra

Syrian child covered with cement dust sitting on an orange seat in an ambulance. I had recognized his gaze, which looked exactly like ours: empty. We left a Vietnam reunified after 20 years of north-south separation. In front of their homes, on 30 April 1975, people were waiting for peace to appear. Instead, it was the chaos of the change of political regime that prevailed.

Since then, the Iron Curtain has fallen to act as a frontier between Vietnam and the rest of the world, between capitalism and communism, between the winners and the losers.

We fled from that new fortress and had the incredible fortune to find refuge in Malaysia.

In those places surrounded by barbed wire, we were protected from any danger because we no longer belonged to any territory.

We had come out of the line of time and space. We knew the date of our arrival, but nobody knew the date of our departure. Since we did not have an address, we could be moved from one camp to another without feeling we needed to know our destination.

Like orphans waiting for their adoptive parents, we were stateless and dreamt of the embrace of a country.

One day, three men, on behalf of Canada, created a file for us. Even without electricity, the light turned on that night for seven of us. Suddenly, time began to make sense again because the present had received a promise. The promise of a country.

In the French dictionary, the word "refugee" is found just below "refuge" while the word "immigrant" comes after "immobile", of which the Petit Robert dictionary gives the following definition "which cannot be moved".

Leaving Mirabel Airport in Montreal, we became immigrants with our precious yellow documents kept securely in my father's pockets. With those official documents, Canada had just given us back an identity. The journey ended to let our second life begin in the snow-covered candour, in the silence of peace, in the smiles of giants with pink cheeks waiting for us with open arms.

As soon as I got on the bus that took us to my second hometown,

i 5 mesi e i 39 anni.

Ho ripreso in mano questa nostra foto dopo aver visto al telegiornale quella del bambino siriano ricoperto di polvere di cemento, seduto su un sedile arancione in un'ambulanza. Avevo riconosciuto il suo sguardo che somigliava esattamente ai nostri: vuoti. Abbiamo lasciato un Vietnam riunificato dopo 20 anni di separazione fra il Nord e il Sud. Davanti alle loro case il 30 aprile 1975, le persone aspettavano l'apparizione della pace. Invece, fu il caos del cambiamento di regime politico che ebbe la meglio.

Da allora, la cortina di ferro è caduta per fare da frontiera fra il Vietnam e il resto del mondo, fra il capitalismo e il comunismo, fra i vincitori e i vinti.

Siamo scappati via da quella nuova fortezza e abbiamo avuto l'incredibile fortuna di trovare rifugio in Malesia. In quei luoghi circondati da filo spinato, eravamo al riparo da qualunque pericolo poiché non appartenevamo più a nessun territorio.

Eravamo usciti dalla linea del tempo e dello spazio. Conoscevamo la data del nostro arrivo, ma nessuno sapeva la data della nostra partenza. Poiché non avevamo un indirizzo, potevamo essere spostati da un campo ad un altro senza sentire il bisogno di conoscere la nostra destinazione.

Come gli orfani che aspettano i genitori adottivi, noi eravamo apolidi e sognavamo le braccia di un paese. Un giorno, tre uomini, per conto del Canada, hanno creato un fascicolo per noi.

Anche senza elettricità, la luce si è accesa quella notte per sette di noi. All'improvviso, il tempo ha ricominciato ad avere un senso, dato che il presente aveva ricevuto una promessa. La promessa di un paese. Nel dizionario francese, la parola "rifugiato" si trova appena al di sotto di "rifugio" mentre la parola "immigrato" sta dopo "immobile", di cui il dizionario Petit Robert dà la seguente definizione "che non può essere spostato". Uscendo dall'aeroporto di Mirabel di Montréal, siamo diventati immigrati con i nostri preziosi documenti gialli ben custoditi nelle tasche di mio padre.

Con quei documenti ufficiali, il Canada ci aveva appena ridato

Granby, I instantly became Canadian. I fell in love with those foreigners who lifted me up in the air and hugged me to their chests as if I had been the daughter they had always been waiting for. We came from a place where we waited for water to flow out of the rock, to drink, wash and wash away the infection caused by our fingers trying to reduce the itching caused by the bites of ants, mosquitoes and voracious insects.

Since there was no electricity or running water, there were obviously no mirrors that could remind us day after day of our condition, our devastated body, our slow disappearance. But we knew, however, that we resembled those who slept in the red dust of the earth near us.

Nevertheless, those people from Granby in Quebec who came to us, waiting for us in the parking lot of our hotel, did not hesitate a single moment to embrace us, warm our bodies and wake up our future. That is how I first saw myself again. In their gaze, I found and discovered myself again.

Never before had I been so beautiful. I became a member of the big family in the first second of the first contact, or three years before I became a citizen of Canada, which replaced my nationless, stateless person status.

Our national icon, Gilles Vigneault, sang that "our country is not a country, it is winter" and our beloved writer, Dany Laferrière said that our summer is special because it is a summer that has known winter. Émile Nelligan, on the other hand, had seen a garden of frost on his frozen window.

The Group of Seven painters have repeatedly stressed the wonder of our Nordic landscape and the cold light. There are so many of us who celebrate the pure and sublime character of those multiple horizons that we sometimes forget to admire those people who have gone into space, who sit at the International Court of Justice and above all, those who knocked on our door to offer our first pyjamas to my brothers and sisters and to me. And who still today, continue to bring coats, bicycles and blueberry tarts to their new neighbours.

un'identità.

Il percorso si è concluso per lasciare che la nostra seconda vita iniziasse nel candore innevato, nel silenzio della pace, nei sorrisi dei giganti dalle guance rosa che ci aspettavano a braccia aperte. Appena salita sull'autobus che ci ha portato nella mia seconda città natale, Granby, sono diventata canadese all'istante. Mi sono innamorata di quegli stranieri che mi hanno sollevato in aria e mi hanno stretto al loro petto come se fossi stata la figlia che aspettavano da sempre. Venivamo da un posto in cui aspettavamo che l'acqua sgorgasse dalla roccia per poter bere, lavarci e lavare l'infezione provocata dalle nostre dita che cercavano di ridurre il prurito delle punture di formiche guerriere, di zanzare, di insetti voraci.

Visto che non c'era l'elettricità e neppure l'acqua corrente, ovviamente non c'erano specchi che ci potessero ricordare giorno dopo giorno la nostra condizione, il nostro corpo devastato, la nostra lenta scomparsa.

Ma tuttavia sapevamo che assomigliavamo a coloro che dormivano nella polvere rossa della terra vicino a noi. Ciononostante quelle persone di Granby in Québec che sono venute da noi, che ci aspettavano nel parcheggio del nostro albergo, non hanno esitato un solo secondo ad abbracciarci, a riscaldarci il corpo e a svegliare il nostro futuro.

È così che mi sono rivista la prima volta. Nei loro sguardi, io mi sono ritrovata e mi sono scoperta.

Mai come in quel momento ero stata così bella. Sono diventata un membro della grande famiglia nel primo secondo del primo contatto, ovvero tre anni prima di ottenere la cittadinanza canadese, che ha sostituito il mio status di nationless, di apolide. La nostra icona nazionale, Gilles Vigneault, ha cantato che "il nostro paese non è un paese, è l'inverno" e il nostro amato scrittore, Dany Laferrière ha detto che la nostra estate è speciale perché si tratta di un'estate che ha conosciuto l'inverno. Émile Nelligan, invece, aveva visto un giardino di brina sulla sua finestra ghiacciata. I pittori del *Group of Seven* hanno sottolineato a più riprese la meraviglia del nostro

Personally, every time I return to the past, I am amazed by the courage of the three Canadian immigration agents who dared to wager on us, on our probable potential despite our poor clothes, partly discoloured by the sun and made completely shapeless by dreamless nights. They selected us even though our expressions reflected only the bottom of drained wells. My country, Canada, has wagered almost one hundred and fifty thousand times in two years. Almost 150,000 Vietnamese boat people have received as a gift a country they could take possession of at will. Some have tamed it slowly, learning one word at a time. With patience, they have formed phrases that have given them a voice and especially ears. Others instead have approached it by exchanging remarks on the temperature of the day with customers who tipped them in exchange for a pizza delivered still hot.

Some have tamed it by clutching one another in a loving embrace. No matter the path taken to grasp and deserve this country, Canada has presented itself to us as a playing field and the Canadians have been teammates, or at least enthusiastic spectators.

It is clear how much each of us has exchanged, to learn about each other and from each other. But we also talk to each other to laugh at our misunderstandings and gaffes. It is impossible for a Canadian who is used to camping, to imagine that a refugee who has just become an immigrant might prefer the commodities of a house. At the same time, it took a bride from Quebec in the family to offer us knee pads for the long painful periods of prostration during the funerals of loved ones. No one had had that idea, even though kneeling is a tradition practiced for centuries.

Of all the teachings I have received, from the way of dressing in layers to keep off the cold to the art of settling quarrels with mediation, the ability to dream was the most precious of lessons. It is in this country that they have insisted on teaching me to find a favourite colour and dream a dream that is mine.

Certainly, sometimes we had to take a deep breath to complete the fifteenth hour of work; or bend into four to transform ourselves from judge to aircraft technician or from entrepreneur to caretaker; or

paesaggio nordico e la luce del freddo.

Siamo così numerosi a celebrare il carattere puro e sublime di quegli orizzonti multipli che dimentichiamo talvolta di ammirare quelle persone che sono andate nello spazio, che siedono presso la Corte internazionale di giustizia e soprattutto, coloro che hanno bussato alla nostra porta per offrire ai miei fratelli e a me i nostri primi pigiami.

E che ancora oggi, continuano a portare cappotti, biciclette, crostate ai mirtilli ai loro nuovi vicini.

Personalmente, ogni volta che torno nel passato, sono meravigliata dal coraggio dei tre agenti dell'immigrazione canadese che hanno osato scommettere su di noi, sul nostro probabile potenziale nonostante i nostri vestiti lisi, in parte scoloriti dal sole e del tutto sformati dalle notti senza sogno.

Ci hanno selezionato anche se i nostri sguardi riflettevano solamente il fondo di pozzi prosciugati. Il mio paese, il Canada, ha scommesso quasi centocinquantamila volte in due anni. Quasi centocinquantamila boat people vietnamiti hanno ricevuto in regalo un paese di cui potevano prendere possesso a loro piacimento. Alcuni lo hanno domato lentamente imparando una parola alla volta. Con pazienza, hanno formato frasi che hanno dato loro una voce e soprattutto delle orecchie.

Altri invece si sono avvicinati scambiando alcuni commenti sulla temperatura del giorno con i clienti che davano loro la mancia in cambio di una pizza consegnata ancora calda.

Alcuni l'hanno domato accoccolandosi in una stretta amorosa.

Non importa il cammino intrapreso per cogliere e meritare questo paese, il Canada si è presentato a noi, in quanto campo da gioco e i canadesi sono stati compagni di squadra, o perlomeno spettatori entusiasti. È evidente quanto ciascuno di noi abbia scambiato per imparare l'uno sull'altro e l'uno dall'altro.

Ma ci parliamo anche per ridere insieme dei nostri malintesi e delle nostre *gaffe*. È impossibile per un canadese che ha l'abitudine di fare campeggio, di immaginare che un profugo diventato da poco immigrato possa preferire le comodità di una casa. Al tempo stesso,

study whole books by heart to hear the melody of the language, grasp its spirit and inject it into one's own blood so that it would become a second mother tongue.

There were a great many tests to be overcome and challenges to be accepted to embrace my adoptive country with joy.

But if we had the possibility of going back with a time machine, we would do the same thing again. For affection, we return to Vietnam from time to time.

Some of us even return to work there, but no member of my family thinks that they will settle there permanently because the fertility, immensity and freedom of our host land have allowed our roots to grow, multiply and settle in depth.

It is said that migrants who crossed the Canadian border on foot in the middle of winter with 25 degrees below zero risk their lives.

I would rather say that they are looking for life. Migrants crossing the sea are also told that they will die.

My mother would tell you that, even when she is dead, she would prefer her ashes to be scattered in Canadian waters. In her country.

c'è voluta in famiglia una sposa del Québec per proporci delle ginocchiere in occasione dei lunghi periodi dolorosi di prosternazione durante i funerali dei propri cari.

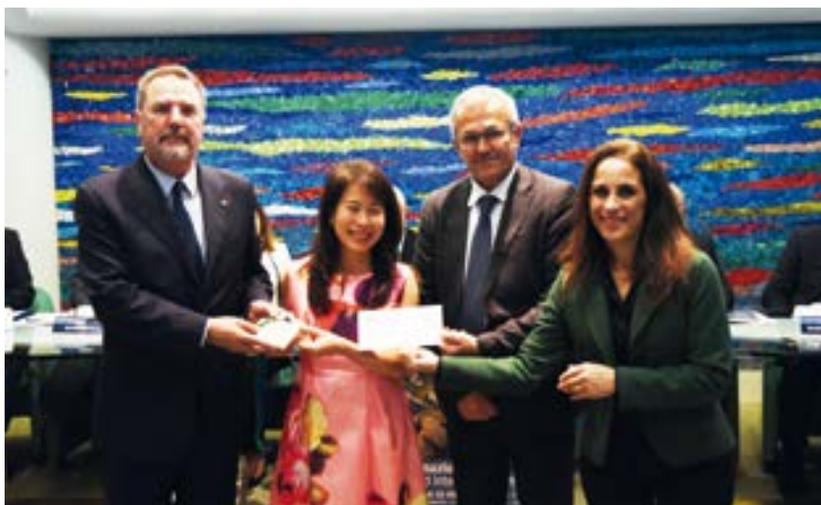
Nessuno aveva avuto quell'idea, nonostante inginocchiarsi sia una tradizione praticata da secoli. Fra tutti gli insegnamenti che ho ricevuto, dal modo di vestirsi a cipolla per ripararsi dal freddo fino all'arte di appianare i litigi con la mediazione, l'abilità di sognare è stata la più preziosa delle lezioni.

È in questo paese che hanno insistito per insegnarmi a trovare un colore preferito e sognare un sogno che sia mio.

Certamente, talvolta dovevamo fare un grande respiro per completare la quindicesima ora di lavoro; o piegarci in quattro per trasformarci da giudice a tecnico aeronautico o da imprenditore a custode; o studiare a memoria interi libri per sentire la melodia della lingua, captare il suo spirito e iniettarlo nel proprio sangue perché diventasse una seconda lingua materna. Le prove da superare e le sfide da accettare per abbracciare il mio paese adottivo con gioia erano numerosissime. Ma se avessimo la possibilità di tornare indietro con la macchina del tempo, rifaremmo lo stesso percorso. Per affetto, torniamo in visita in Vietnam di tanto in tanto. Alcuni di noi tornano persino per lavorarci, ma nessun membro della mia famiglia pensa di stabilirsi lì in modo definitivo poiché la fertilità, l'immensità e la libertà della nostra terra d'accoglienza hanno consentito alle nostre radici di crescere, di moltiplicarsi e di insediarsi in profondità.

Si dice che i migranti che hanno attraversato la frontiera canadese a piedi in pieno inverno con 25 gradi sotto zero rischiavano la vita. Direi piuttosto che erano in cerca della vita.

Si dice anche ai migranti che attraversano il mare che troveranno la morte. Mia madre vi direbbe che anche da morta, preferirebbe che le sue ceneri fossero sparse nelle acque canadesi. Nel suo paese.



Da sinistra: Francesco Provolo, Prefetto di Pescara, Kym Thúy, Premio per la Narrativa, Daniele Becci, Presidente della Camera di Commercio di Pescara e Paola Damiani, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo.

From left: Francesco, Provolo, the Prefect of Pescara, Kym Thúy, Prize for Narrative, Daniele Becci, the President of the Chamber of Commerce of Pescara and Paola Damiani, the President of Pescarabruzzo Foundation.



Durante l'inno canadese.

During the Canadian anthem.



Kym Thúy, Premio per la Narrativa.

(Prize for Narrative).



Kim Thúy riceve la medaglia da Nicola Mattoscio.

Kim Thúy receives the medal from Nicola Mattoscio.

Ilaria Capua

Dr Ilaria Capua is a veterinarian by training, and has devoted most of her professional life to virology. She has obtained her qualifications in Italy, Perugia (DVM), Pisa (Post Graduate Specialisation) and Padova (PhD), and has trained in virology in several labs worldwide.

After Italy's general elections on February 24 -25 Ilaria Capua became member of the Italian Parliament within Scelta Civica - Con Monti per l'Italia. Until then she was Director of the Division of Comparative Biomedical Sciences at the Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Legnaro, (Padova) Italy and of the International Reference Laboratory for Animal influenza and of the OIE Collaborating Centre for Diseases at the Human-Animal Interface. Her group of over 70 staff provided - and still does - diagnostic expertise globally and conducts cutting edge research on influenza viruses and viral zoonoses, funded by the EC and other international organisations.

In 2000 she developed the "DIVA" vaccination system for avian influenza, the first to successfully eradicate an influenza epidemic. In 2006 she ignited an international debate on sharing of genetic data across disciplines in the face of the H5N1 "birdflu" epidemic using web based platforms in an open access environment. This debate eventually led to policy changes at an international level on sharing of data for improved pre-pandemic preparedness.

In 2007 she was among the winners of the Scientific American 50 award and in 2008 was included among Seed Magazine's "Revolutionary Minds", for leadership in science policy. In 2011 she was the first woman recipient of the Penn Vet World Leadership Award, the most prestigious award in veterinary medicine.

In 2012 she has been given the Gordon Memorial Medal in UK for her contribution to research; in 2013 she has been awarded from Italy's Accademia dei Lincei and in 2014 she received the Excellence Award from ESCMID, the European Society of clinical microbiology

Ilaria Capua

Ilaria Capua si è laureata in medicina veterinaria presso l'Università di Perugia, ha ottenuto la specializzazione all'Università di Pisa e ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Padova. Ha dedicato gran parte della sua carriera professionale alla virologia, formandosi su tematiche specifiche in diversi laboratori esteri.

Con le elezioni del 24 e 25 febbraio 2013 è stata eletta alla Camera dei deputati per la lista Scelta Civica - Con Monti per l'Italia, formazione all'interno della quale è responsabile per la Ricerca e la Cultura. Fino al luglio 2015 è stata vicepresidente della Commissione Cultura di Montecitorio per passare poi alla Commissione per le Politiche Comunitarie. Fino a quel momento aveva ricoperto l'incarico di Direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche Comparete presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Legnaro (Padova), del Laboratorio di Referenza nazionale, OIE e FAO per l'Influenza aviaria e la malattia di Newcastle e del Centro di Collaborazione nazionale ed OIE per le Malattie infettive all'Interfaccia Uomo-Animale. Il suo gruppo di lavoro, composto da oltre 70 persone, è stato e continua ad essere impegnato in progetti di ricerca avanzata sui virus influenzali e le zoonosi con progetti finanziati dalla UE e da altre organizzazioni internazionali. Nel 2000 ha sviluppato la strategia "DIVA" (Differentiating Vaccinated from Infected Animals), la prima che ha consentito di eradicare con successo un'epidemia di influenza aviaria, oggi raccomandata come metodica di controllo dall'Unione Europea, dall'OIE e dalla FAO. Nel 2006 ha dato vita ad un acceso dibattito internazionale sulla condivisione interdisciplinare dei dati genetici a fronte della minaccia epidemica causata dal virus "aviario" H5N1 usando piattaforme digitali ad accesso libero. Questa presa di posizione ha portato a cambiare la politica delle organizzazioni internazionali in materia di trasparenza dei dati con il risultato di ottimizzare le strategie per affrontare minacce globali

and infectious diseases.

In June 2016 she moved to University of Florida in Gainesville as Director of the One Health Center of Excellence.

In December 2016 she was appointed Honourary Accademic Member of the Accademia dei Georgofili, which, founded in Florence in 1753, is to improve and contribute to the progress of agricultural studies in order to preserve the environment and develop the rural world.

Early 2017 Ilaria Capua received the Giorgio Ambrosoli Award, a national acknowledgement named after a Milano-based lawyer who was murdered by Mafia's representatives. This reward is attributed to citizens who stood out for their ethics and good behaviour.

Reasons for the Prize

The Panel of Judges expresses its great appreciation for the extraordinary scientific career of Professor Ilaria Capua and for her leadership role in science policy.

Ilaria Capua has developed an original diagnostic technique and innovative intervention strategies, including that known as "DIVA" (Differentiating Vaccinated from Infected Animals), which has successfully eradicated an outbreak of avian influenza by means of DIVA vaccination, which has been included in EU legislation since 2005 and is also recommended by the OIE and FAO. In 2006, in the midst of a severe avian influenza epidemic that had spread out of control across three continents, after having characterised the genetic sequence of the African strain A/H5N1, this was immediately made available to the entire world in the GenBank public database. rather than following a well-established practice, depositing it in the Los Alamos Influenza Sequence Database of the World Health Organization, private and accessible to only 15 laboratories worldwide. This has generated a heated global debate and led to a change in the policy of international organisations on data transparency, resulting in optimising strategies to rapidly address global threats such as pandemics. Ilaria Capua is also an excellent communicator and is committed to promoting women in scientific careers.

come le pandemie. Nel 2007 ha ricevuto il premio Scientific American 50 e nel 2008 è stata inclusa fra le "Revolutionary Minds" dalla rivista americana Seed per il suo ruolo di leadership nella politica della scienza. Nel 2011 è stata la prima donna a vincere il Penn Vet World Leadership Award, il più prestigioso premio nel settore della medicina veterinaria. Nel 2012 ha ricevuto in Inghilterra la Gordon Memorial Medal per il suo contributo alla ricerca scientifica in campo veterinario; sempre nel 2012 è stata insignita del titolo di Grande Ufficiale della Repubblica italiana. Nel 2013 le è stato assegnato dalla Accademia Nazionale dei Lincei il premio internazionale "Guido Lenghi e Flaviano Magrassi" 2013 per la Virologia biologica o clinica. Nel 2014 le è stato assegnato dall'ESCMID, la Società europea per la microbiologia clinica e le malattie infettive, l'Excellence Award. È stata inoltre eletta socio corrispondente delle classi matematiche, fisiche e naturali della Accademia Galileiana. A giugno 2016, dopo aver presentato le dimissioni alla Camera dei Deputati, si è trasferita negli Stati Uniti, alla University of Florida a Gainesville. Lì dirige il Centro di Eccellenza One Health. A dicembre 2016 è stata nominata Accademico Onorario della Accademia dei Georgofili che, fondata nel 1753, si propone da allora di contribuire al progresso della scienze e delle loro applicazioni all'agricoltura in senso lato. All'inizio del 2017 è stato assegnato ad Iliaria Capua il Premio Giorgio Ambrosoli, un riconoscimento che viene attribuito a cittadini che si sono distinti per la correttezza dei loro comportamenti.

Motivazione del Premio

La Giuria esprime il suo grande apprezzamento per la straordinaria carriera scientifica della Professoressa Iliaria Capua e per il suo ruolo di leadership nella politica della scienza. Iliaria Capua ha sviluppato un'originale tecnica diagnostica e innovative strategie di intervento, inclusa quella nota come "DIVA" (Differentiating Vaccinated from Infected Animals), che ha consentito di sradicare con successo una epidemia di influenza aviaria per mezzo della vaccinazione DIVA che è entrata dal 2005 nella legislazione dell'Unione Europea ed è

Speech by Ilaria Capua

Yesterday as today, it is science that introduces innovation, to upset orders and equilibriums considered absolute.

In the course of human history, scientific discoveries of revolutionary significance have continually been confronted with forms of resistance of different kinds. Not only religion, but also race and sex have sometimes played - and still play - an antagonist role with regard to the protagonists of the world of science. Galileo, for example, a key figure of modern science, spent the last decade of his existence troubled by a sentence of the inquisition (June 1633) and the consequent hardship imposed on him by his being forced to remain in his house in Arcetri. In the thirties, because of Nazi racial laws in force in Germany, Einstein fled to the United States. He then became an American citizen and remained in the USA until he died. And it was precisely in the USA that he set in motion, together with other Jewish refugee scientists, that scientific revolution that led to the technological and later also the economic and political primacy of that country. And how many of us have heard mention Katherine Johnson, Dorothy Vaughan, and Mary Jackson, the "Hidden Figures", whose story has been told in a successful book and turned into an Oscar-nominated film?

The protagonists - three African-American scientists who collaborated with NASA during the race to space - had the courage to challenge racism and sexism while calculating trajectories for the space mission that was to take two men to the moon for the first time.

Unfortunately, the scientific community can also exercise a form of opposition against daring ideas.

There are, in fact, no shortage of examples of scientific discoveries that were originally harshly contested, but the contribution of which subsequently changed the course of the history of science.

To explain it in Schopenhauer's words, "every truth passes through three steps before being recognised. In the first, it is ridiculed, in the second obstructed, in the third it becomes self-evident". This line of thought - distrust of things new, the rejection of any change in

raccomandata anche dall'OIE e dalla FAO. Nel 2006, nel pieno di una severa epidemia di influenza aviaria che si era diffusa in modo incontrollato in tre continenti, dopo aver caratterizzato la sequenza genetica del ceppo africano A/H5N1, la ha immediatamente messa a disposizione del mondo intero nella banca dati pubblica GenBank, piuttosto che seguire una prassi consolidata, depositandola nella Los Alamos Influenza Sequence Database dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, privata e accessibile a solo 15 laboratori nel mondo. Questa presa di posizione ha generato un acceso dibattito mondiale e ha portato a cambiare la politica delle organizzazioni internazionali in materia di trasparenza dei dati con il risultato di ottimizzare le strategie per affrontare con rapidità minacce globali come le pandemie. Iaria Capua è anche un'ottima divulgatrice e si adopera per la promozione delle donne nelle carriere scientifiche.

Intervento di Iaria Capua

Ieri come oggi è la scienza a introdurre novità, a sconvolgere ordini ed equilibri considerati assoluti. Nel corso della storia dell'umanità, le scoperte scientifiche di portata rivoluzionaria si sono continuamente confrontate con forme di resistenza di diversa natura. Non solo la religione, ma anche la razza e il sesso talvolta hanno giocato - e tutt'ora giocano - un ruolo antagonista nei confronti dei protagonisti del mondo della scienza. Galileo, per esempio, la figura chiave della scienza moderna, trascorse l'ultimo decennio della sua esistenza travagliato dalla condanna inquisitoriale (avvenuta nel giugno del 1633) e dalle conseguenti privazioni impostegli con il soggiorno obbligato nella casa di Arcetri. Negli anni trenta, a causa delle leggi razziali naziste in vigore in Germania, Einstein fuggì negli Stati Uniti. Divenne quindi cittadino americano e restò negli USA fino alla morte. E proprio negli USA metterà in moto, insieme ad altri scienziati ebrei rifugiati, quella rivoluzione scientifica che porterà al loro primato tecnologico e in seguito anche a quello economico e politico. Inoltre, quanti di noi hanno sentito parlare di Katherine Johnson, Dorothy Vaughan, and Mary Jackson, le "Hidden Figures", la cui storia è stata

the presence of consolidated tradition, the tendency to maintain the existing order, which is considered unchangeable until it has been proved that innovation is useful - can already be found in Roman times,, and more generally in the ancient world. If on the one hand, distrust for things new which challenge what is already known is a constant in the history of mankind, what are the obstacles that men and women of science now face in defending their ideas?

In a globalized and interconnected world like ours, where the amount of information available is at its highest levels ever, it is legitimate to wonder whether the democratization of access to knowledge is moving hand in hand with the growth of education and the critical consciousness of citizens. The answer to this question is not at all obvious, especially considering the fake news phenomenon and mistrust in science. In many democracies the increase in the supply of information has made the complexities and contradictions of the world more evident, gradually questioning the role of experts, in all sectors, as masters and advocates of knowledge. Experts have quickly lost the trust placed in them by citizens, while the belief has grown that the Internet provides the facts and that it is better to access them directly, without any mediation. We are therefore witnessing a decline in the value of expertise among the public which, to an increasing extent, every day, calls into question the word of experts, particularly in the medical and scientific field. About this phenomenon, Tom Nichols, author of the book "The Death of Expertise" published recently in the United States by Oxford University Press, speaks clearly and effectively: "We live in an age when bad information dispels real knowledge. This is a very negative thing. A modern society cannot function without a social division of labor and a reliance on experts, professionals and intellectuals...No one is an expert on everything. No matter what our aspirations, we are bound by the reality of time and the undeniable limits of our talent. We prosper because we specialise and because we develop both formal and informal mechanisms and practices that allow us to trust each other in those specialisations" (Nichols 2017, p. 14-15). The author stresses the importance of

raccontata in un libro di successo e trasformata in un film candidato agli Oscar? Le protagoniste - tre scienziate afro-americane che collaborarono con la NASA durante la corsa allo spazio - hanno avuto il coraggio di sfidare razzismo e sessismo mentre calcolavano le traiettorie per la missione spaziale che avrebbe portato per la prima volta due uomini sulla luna. Anche la comunità scientifica può esercitare, purtroppo, una forma di opposizione contro le idee più ardite. Non mancano, infatti, esempi di scoperte scientifiche che furono inizialmente contestate aspramente, ma il cui contributo ha in seguito cambiato il corso della storia della scienza. Se lo si volesse spiegare con le parole di Schopenhauer, "ogni verità passa attraverso tre fasi prima di essere riconosciuta. Nella prima viene ridicolizzata, nella seconda osteggiata, nella terza diviene per se stessa evidente". Questa linea di pensiero - la diffidenza verso le novità, il rifiuto di ogni cambiamento in presenza di una tradizione consolidata, la tendenza a mantenere l'ordine esistente, considerato immodificabile finché non fosse provata l'utilità di una innovazione - è individuabile già presso i romani, e più in generale nel mondo antico. Se da una parte la diffidenza verso ciò che è nuovo e sfida lo scibile è una costante nella storia dell'uomo, quali sono oggi gli ostacoli che gli uomini e le donne di scienza devono affrontare nel difendere le proprie idee? In un mondo globalizzato e interconnesso come il nostro, dove la quantità di informazioni disponibili è ai massimi (livelli) storici, è lecito domandarsi se la democratizzazione dell'accesso al sapere stia andando di pari passo alla crescita dell'istruzione e della coscienza critica di un cittadino. La risposta a tale domanda non è affatto scontata, soprattutto se si prende in considerazione il fenomeno delle false notizie e della sfiducia nella scienza. In molte democrazie occidentali, l'aumento dell'offerta informativa ha reso più evidenti le complessità e le contraddizioni del mondo, questionando progressivamente il ruolo degli esperti, in qualsiasi settore, come maestri e difensori del sapere. Gli esperti hanno perso rapidamente il carico di fiducia riposto dai cittadini nei loro confronti, mentre è cresciuta la convinzione che Internet offra i fatti e che sia meglio

admitting the limits of our knowledge and putting confidence in others people's expertise. If the human reaction of individuals is to think that this weakens our sense of independence and autonomy, it becomes dangerous when it becomes a shared characteristic among entire societies.

So, is knowledge more in danger today than it used to be? In a world that is "configured" by Google, described by Wikipedia, impregnated with blogs and opinions, a division seems to go lacking "between professionals and laypersons, teachers and students, connoisseurs and opinionated, In other words, between whoever has achieved results in one area and whoever has not". In his essay, Nichols does not deny the existence of specific knowledge which makes some people more expert than others. "What I fear", he writes, "is the death of the ability to recognise authoritativeness as something that should guide us in our decisions and our lives" (Nichols 2017, p.3). Intellectual egalitarianism, which often reveals a narcissistic and envious attitude, paralyses any critical debate on issues of vital importance. So everyone knows everything. Among the many reasons why people reject experts and expertise - e.g., the widespread use of the Internet and social media, the triumph of the consumer model in the field of university education, the metamorphosis of information into an entertainment machine - we must also mention the envy that always tries to downgrade others (in this case, people with specific expertise which distinguishes them from others). In particular, "contemporary envy" write Nicola Gardini and Beppe Severgnini in an article in *Sette*, "is an attempt at universal downgrading. The new envy is irritation for the success of others, discomfort with expertise, contempt for merit and experience, "Intellectual egalitarianism is not therefore proof of love for democracy, but an attempt to drag everything and everyone downwards. Gardini writes: "Democracy needs men and women who know more, who understand more, who look further afield. Recognising excellence or superiority must induce respect, learning and - when you think you have means similar to those of the person admired - emulation". Gardini also expresses

accedervi direttamente, senza alcuna mediazione. Stiamo dunque assistendo ad un declino del valore delle competenze a fronte di un pubblico che ogni giorno di più mette in discussione la parola degli esperti, in modo particolare nel settore medico-scientifico. Di questo fenomeno, Tom Nichols, autore del libro "The Death of Expertise" pubblicato di recente negli Stati Uniti dalla Oxford University Press, parla in modo chiaro ed efficace: "Viviamo in un'epoca in cui la cattiva informazione scaccia la vera conoscenza. Questa è una cosa molto negativa. Una società moderna non può funzionare senza una divisione sociale del lavoro e senza affidarsi a esperti, professionisti e intellettuali... Nessuno è un esperto di ogni cosa. Non importa quali siano le nostre aspirazioni: siamo costretti dalla realtà, costituita dal tempo a disposizione e dagli incontrovertibili limiti del nostro talento. Prosperiamo perché ci specializziamo e perché sviluppiamo meccanismi formali e informali nonché abitudini che ci permettono di fidarci gli uni degli altri per quello che riguarda queste specializzazioni" (Nichols 2017, p. 14-15). L'autore sottolinea l'importanza nell'ammettere i limiti delle nostre conoscenze e del riporre fiducia nelle competenze degli altri. Se è reazione umana pensare che questo indebolisca il nostro senso di indipendenza e autonomia, diventa un pericolo quando tale resistenza si diffonde nell'intera società. Dunque il sapere è oggi più in pericolo rispetto al passato? In un mondo che è "configurato" da Google, descritto da Wikipedia, impregnato di blog e opinioni, sembra venire a mancare una divisione "tra professionisti e profani, insegnanti e studenti, conoscitori e supponenti - in altre parole, tra chiunque abbia conseguito dei risultati in un ambito e chi no. "Nel suo saggio, Nichols non nega l'esistenza di una conoscenza specifica che rende alcune persone competenti rispetto ad altre. "Ciò che temo, - scrive - "è la morte della capacità di riconoscere l'autorevolezza come qualcosa che dovrebbe guidarci nelle nostre scelte e nelle nostre vite" (Nichols 2017, p. 3). L'egualitarismo intellettuale, che spesso rivela un atteggiamento narcisistico e invidioso, paralizza qualunque dibattito critico intorno a questioni di essenziale importanza. Così tutti sanno tutto. Tra le molte ragioni per

concern for “the pride of the unaware”, for the apology of normal people, and for attacks on the elites. And he explains how it is false and dangerous to believe that the superior knowledge of one person can harm another. On the contrary, the knowledge of an expert is not an end in itself, but a common asset which belongs to society. If therefore the expertise of experts helps society to progress, then each one of us must make use of it precisely because it also belongs to us.

If the expert’s expertise and excellence were to be considered in these terms - as a common asset and not a threat to the individual and to democracy - one could bridge the gap that has been created between non-experts and experts, and restore confidence in the latter.

The legal events which have involved me and my professional history touch on many of these aspects. I am grateful to the Pescaraabruzzo Foundation for having grasped in my book entitled *Io, trafficante di virus* (Rizzoli), the need to support the ethical and social struggle which I intend carrying on precisely through my book.

Abruzzo has been part of my study and professional growth path, Abruzzo will be part of my life forever.

(By Ilaria Capua with the collaboration of Sara Agnelli).

cui la gente rifiuta gli esperti e l'expertise - per esempio, la diffusione capillare di internet e dei social media, il trionfo del modello consumistico nel campo dell'istruzione universitaria, la metamorfosi dell'informazione in macchina di intrattenimento - si deve citare anche l'invidia che da sempre punta al declassamento dell'altro (in questo caso di chi ha una competenza specifica che lo distingue dagli altri). In particolare, "l'invidia contemporanea", scrivono Nicola Gardini e Beppe Severgnini in un articolo su Sette, "è un tentativo di declassamento universale. La nuova invidia è irritazione per il successo altrui, fastidio per la competenza, disprezzo per il merito e l'esperienza". Dunque l'egualitarismo intellettuale non è una prova d'amore per la democrazia, ma un tentativo di trascinare tutto e tutti verso il basso. Scrive Gardini: "La democrazia ha bisogno di uomini e donne che sanno di più, che capiscono di più, che guardano più lontano. Riconoscere l'eccellenza o la superiorità deve indurre rispetto, apprendimento e - quando si ritenga di avere mezzi simili a quelli dell'ammirato - emulazione". Anche Gardini esprime preoccupazione per "l'orgoglio degli inconsapevoli", per l'apologia delle persone normali, e per gli attacchi alle élites. E spiega come sia falso e pericoloso credere che il sapere superiore di uno possa danneggiare l'altro. Al contrario, il sapere di un esperto non è fine a stesso, ma è un bene comune che appartiene alla società. Se dunque la competenza degli esperti aiuta la società a progredire, di tale competenza ciascuno di noi deve usufruire proprio perché appartiene anche a noi. Se la competenza e l'eccellenza dell'esperto fosse considerata in questi termini - come un bene comune e non una minaccia per il singolo e per la democrazia -, si potrebbe rimarginare il *gap* che si è creato tra non-esperti ed esperti, e ristabilire la fiducia nei confronti di questi ultimi. La mia vicenda giudiziaria e la mia storia professionale toccano molti di questi aspetti. Sono grata alla Fondazione Pescarabruzzo per aver colto nel mio libro *Io, trafficante di virus* (Rizzoli), la necessità di sostenere la battaglia etica e sociale che proprio attraverso il mio scritto intendo portare. L'Abruzzo ha fatto parte del mio percorso di studio e crescita professionale, l'Abruzzo farà parte della mia vita per sempre.

(Di Ilaria Capua con la collaborazione di Sara Agnelli).



Da sinistra: Gianni Melilla, Ufficio di Presidenza Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, Iaria Capua, Premio per le Scienze Esatte e Naturali, Sergio Caputi, Rettore dell'Università di Chieti-Pescara e Nicola Mattoscio, Presidente della Giuria.

From left: Gianni Melilla, Budget Committee of the Chamber of Deputies, Iaria Capua, Prize for Exact and Natural Sciences, Sergio Caputi, the Chancellor of the University of Chieti-Pescara and Nicola Mattoscio, the President of the Jury.



Lucia Votano, membro della Giuria, legge la motivazione del Premio.

Lucia Votano, member of the Jury, reads the motivation of the Prize.



Ilaria Capua, Premio per le Scienze Esatte e Naturali.
(Prize for Exact and Natural Sciences).



Intervento di Ilaria Capua.
Speech by Ilaria Capua.

THE JURY

Nicola Mattoscio (President)

Professor of Economics at the "G. d' Annunzio" University of Chieti-Pescara, where he was also promoter and dean of the Faculty of Managerial Sciences. On behalf of the Italian Government, he has been responsible for the advanced training of people in charge of development in Third World Countries.

Stevka Šmitran (Secretary)

Writer and professor of the University of Teramo, she has translated and presented to the Italian public fundamental works of Serbian and Croatian literature. In 2007 she received the Great Women of the 21st Century award from the American Biographical Institute.

Franco Cardini

Professor of History at the University of Florence, medievalist of international fame. His studies on Islam, and in particular, on the legend of the Crusade are fundamental.

Lucia Votano

An Italian scientist, former first researcher and Research Director of INFN, director of the Gran Sasso National Laboratory, is a researcher, as she likes to call herself, in the field of experimental physics of elementary particles.

LA GIURIA

Nicola Mattosco (Presidente)

Professore di Economia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, è stato Preside di Facoltà, Presidente di Corsi di laurea, Coordinatore di dottorati e master, nonché Direttore di Dipartimento. Fra l'altro, si è occupato per conto del Governo italiano di alta formazione di responsabili della crescita dei Paesi in via di sviluppo.

Stevka Šmitran (Segretario)

Scrittrice e professoressa dell'Università degli Studi di Teramo, ha tradotto e presentato al pubblico italiano opere fondamentali della letteratura serba e croata. Nel 2007 ha ricevuto il riconoscimento Great Women of the 21st Century dall'American Biographical Institute.

Franco Cardini

Professore di storia all'Università di Firenze, medievalista di fama internazionale. Basilari sono i suoi studi sull'Islam, e in particolare, sul mito della Crociata.

Lucia Votano

Scienziata italiana per eccellenza, già primo Ricercatore e Direttore di ricerca dell'INFN, direttore del Laboratorio Nazionale del Gran Sasso, è un ricercatore, come ama definirsi, nel campo della fisica sperimentale delle particelle elementari.



Da sinistra: (*from left*): Lucia Votano, Stevka Šmitran, Kym Thúy, Ilaria Capua, Nicola Mattoscio e Paola Damiani.





Albo d'oro / Past Winners

I EDIZIONE 2009

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Peter Handke, *Falso movimento*, Guanda

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Joumana Haddad, *Adrenalina*, Edizioni del Leone

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Lucia Votano, *The OPERA experiment in the CERN to Gran Sasso neutrino beam*, 2009 JIST 4, SISSA and IOP Publishing

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Kumaraswamy Vela Velupillai, *Towards a Theory of Economic Development without the owl of Minerva. An Outline & a Summary*, 2009/1, G.&L.E.R.

II EDIZIONE 2010

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Kamila Shamsie, *Ombre bruciate*, Ponte alle Grazie

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Lars Gustafsson, *Sulla ricchezza dei mondi abitati*, Crocetti Editore

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Jayati Ghosh, *Global crisis and beyond: Sustainable growth trajectories for the developing world*, 2010/2, International Labour Review

III EDIZIONE 2011

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Radwa Ashour, *Atyàf. Fantasmi dell'Egitto e della Palestina*, Ilisso Edizioni

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Evgenij Rejn, "*Balcone*" e *altre poesie*, Edizioni Diabasis

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Klaus G. Strassmeier, *Towards observational MHD. Advances in spectropolarimetry and the prospects for the E-ELT*, IAU Symposium, 2011

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Stanko Stanić, *Refii model for recognition patterns in time series*, Sym-op-is, 2011

IV EDIZIONE 2012

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Aleksandar Hemon, *Il progetto Lazarus*, Einaudi

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Maram al-Masri, *Anime scalze*, Multimedia Edizioni

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Giovanni F. Bignami, *Cosa resta da scoprire*, Mondadori

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Jean-Paul Fitoussi

V EDIZIONE 2013

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Luis Sepúlveda, *Ingredienti per una vita di formidabili passioni*, Guanda

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Michael Krüger, *Il coro del mondo*, Mondadori

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Giulia Biffi, *Quantitative visualization of Dna-quadruplex structures in human cells*, Nature Chemistry, 2013

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Anwar Shaikh, *Reflexivity, path dependence and disequilibrium dynamics*, Journal of Post Keynesian Economics, 2010

VI EDIZIONE 2014

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Ko Un, *Cos'è?*, Nottetempo

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

André Aciman, *Harvard Square*, Guanda

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Edoardo Boncinelli *Genetica e guarigione*, Einaudi

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Shu-Heng Chen, *Cognitive capacity and cognitive hierarchy: a study based on beauty contest experiments*, 2014

VII EDIZIONE 2015

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Andrés Barba, *Ha smesso di piovere*, Einaudi

Premio per Poesia / Prize for Poetry

Lambert Schlechter, *All'opposto di ogni posto*, Interlinea

Premio per Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Roberto Battiston, *First result from the alpha magnetic spectrometer on the international space station: precision measurement of the positron fraction in primary cosmic rays of 0.5-350 GeV*, Physical Review Letters, 2014

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Stefano Zambelli, *Dynamical coupling, nonlinear accelerator and the persistence of business cycles*, Cambridge Journal of Economics, 2015

VIII EDIZIONE 2016

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Sotirios Pastakas, *Corpo a Corpo*, Multimedia edizioni

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Lionel Page, *Born leaders: political selection and the relative age effect in the U.S. Congress*, Journal of the Royal Statistical Society, series A, 2016

IX EDIZIONE 2017

Premio per la Narrativa/ Prize for Narrative

Kym Thúy, *Il mio Vietnam*, Nottetempo

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Ilaria Capua, *Io, trafficante di virus. Una storia di scienza e di amara giustizia*, Rizzoli

Ringraziamenti/Thanks to:

Al Maestro orafo **Italo Lupo**, per l'estro originale nella realizzazione dell'Abruzziana 2017.

Al Prof. **Giovanni Agresti**, francesista, per la traduzione di Kim Thúy.
A **Roberto D'Ambrosio** e **Alessandro Germano** per le foto, che documentano la nona edizione del Premio.

A tutti coloro che, a vario titolo e modo, hanno sostenuto e reso possibile la riuscita della edizione 2017 del Premio Internazionale NordSud.

Master Goldsmith **Italo Lupo**, for his original creativity in the realization of Abruzziana 2017.

Prof. **Giovanni Agresti** for the French translations of Kim Thúy.
Roberto D'Ambrosio and **Alessandro Germano** for the pictures documenting the ninth edition of the Prize.

All those who, for various reasons, have supported and enabled the success of NordSud International Prize.

